

di Francesco Ninfolo

Le cinque maggiori banche italiane hanno triplicato gli utili nel primo trimestre dell'anno sull'onda del rialzo dei tassi della Bce, che ha fatto salire in modo rilevante il margine di interesse. È stata questa la tendenza di gran lunga più significativa nei conti presentati dalle banche, assieme al calo delle rettifiche su crediti, secondo quanto emerge dai dati elaborati da Value Partners.

In dettaglio i profitti sono saliti a 4,8 miliardi, dagli 1,6 dello stesso periodo di un anno fa. La differenza tra i due valori, pari a 3,2 miliardi, ha beneficiato per 3,06 miliardi del maggiore margine di interesse, salito nel periodo del 56%. In termini assoluti la crescita maggiore è stata quella di Intesa (+1,3 miliardi) e Unicredit (+1 miliardo), mentre in percentuale gli aumenti più rilevanti sono stati per Mps (+57%) oltre a Intesa (+66%), mentre il +93% di Bper risente anche del cambiamento di perimetro).

Le minori rettifiche su crediti (-72%) hanno invece dato un contributo positivo per 1,7 miliardi ai profitti, soprattutto per la forte riduzione di Unicredit (-1,2 miliardi su base annua) e Intesa (-513 milioni) rispetto agli accantonamenti fatti in un anno fa per le esposizioni in Russia e Ucraina. Il costo del rischio, misurato in termini di rettifiche nette annualizzate in rapporto ai crediti netti alla clientela, è sceso a 23 punti base, un valore storicamente basso, dai 79 di un anno fa.

Marco De Bellis, partner di Value Partners, evidenzia che i tassi più alti possono avere anche un impatto negativo sui prestiti: «La crescita dei tassi della Bce consente agli istituti di incrementare in modo significativo i ricavi e rendere più solidi i bilanci, ma rischia di avere impatti sulla domanda a tendere. Al momento però le erogazioni rimangono stabili, con una leggera flessione del 0,1% trimestre su trimestre». Inoltre, precisa, «le banche analizzate mostrano una solidità patrimoniale ben al di sopra dei requisiti richiesti dalla normativa con un 14,6% di capitale Cet1 fully loaded. Il rapporto costo/income è del 43%. Questa solidità di bilancio può portare gli istituti a confermare il ruolo sistemico di stimolo dell'economia reale».

In termini assoluti i maggiori profitti sono stati quelli di Unicredit (2,1 miliardi), seguita da Intesa (2 miliardi), Bper (291 milioni), Banco Bpm (265 milioni) e Mps (236 milioni). I fattori positivi hanno largamente superato quelli negativi, come il calo delle commissioni (-3%) e degli altri proventi. «Questi risultati stanno portando gli istituti a rivedere al rialzo i target per il 2023», osserva Carlo Bandera, senior vice president di Value Partners. «Sul fronte della raccolta si registra un incremento a livello aggregato, con una so-

BANCHE/1 I cinque maggiori istituti italiani nel trimestre hanno triplicato i profitti a 4,8 miliardi. Merito dell'aumento del margine di interesse (3 miliardi) e delle minori rettifiche (1,7 miliardi). I dati Value Partners

Utili al salto triplo

I PRINCIPALI DATI ECONOMICI E PATRIMONIALI DELLE MAGGIORI BANCHE ITALIANE

Dati del primo trimestre 2023

| | | Unicredit | Intesa Sanpaolo | Banco BPM | MPS | BPER | Totale Sistema | Totale Sistema escl. BPER |
|-------------------------------------|---------------------|-----------|-----------------|-----------|--------|--------|----------------|---------------------------|
| Margine di interesse | 3M/3M % | +43,6% | +66,3% | +45,2% | +56,6% | +92,9% | +56,1% | +53,3% |
| Commissioni | 3M/3M % | -2,0% | -6,6% | -0,3% | -10,2% | +12,3% | -3,1% | -4,5% |
| Proventi / RWA | 3M/3M bp | +186 | +166 | +102 | +54 | +318 | +172,8 | +161,5 |
| Impieghi a clientela | 3M/ FY % | -0,4% | +0,7% | -1,6% | +2,0% | -1,9% | -0,1% | +0,1% |
| Raccolta diretta | 3M/ FY % | +2,9% | -2,0% | -0,2% | +2,5% | -1,2% | +0,5% | +0,6% |
| Raccolta indiretta | 3M/ FY % | +3,7% | +3,0% | +4,6% | +1,5% | +2,6% | +3,1% | +3,2% |
| Spese per il personale | 3M/3M % | -2,3% | -1,0% | -0,6% | -19,2% | +20,2% | -1,2% | -3,2% |
| Altre Spese Amministrative | 3M/3M % | +2,1% | +1,6% | +9,4% | -1,8% | +21,6% | +4,0% | +2,3% |
| Cost / Income | % | 39,2% | 41,9% | 51,2% | 52,9% | 51,3% | 43,0% | 42,3% |
| Costo del rischio di credito* | Bp | 8 | 17 | 51 | 56 | 63 | 23 | 19 |
| Crediti deteriorati / Crediti lordi | % | 2,7% | 2,4% | 4,2% | 3,4% | 3,3% | 2,8% | 2,8% |
| Coperture medie crediti deteriorati | % su Impieghi lordi | 48,5% | 50,0% | 51,4% | 50,2% | 60,9% | 50,6% | 49,6% |
| CET1 Fully loaded | % su RWA | 16,1% | 13,7% | 13,6% | 14,4% | 13,3% | 14,6% | 14,7% |

*Calcolato dividendo le rettifiche nette su crediti alla clientela annualizzate per i crediti netti alla clientela medi del periodo, pertanto possono differire dai valori esposti ufficialmente dalle banche

Nota1: i valori esposti sono calcolati sulla base dei dati comunicati durante le presentazioni dei risultati del 3M 2023

Nota2: i dati economici relativi a BPER sono stati esclusi dalla scala grafica a causa del cambiamento di perimetro che limita la confrontabilità con le altre banche

Fonte: Value Partners

Withub

stanziale stabilità di quella diretta e un aumento più marcato di quella indiretta, salita del 3,1%. Così si conferma il rapporto di fiducia che le banche hanno instaurato con i clienti». La principale fonte di guadagno per le banche è lo spread tra tassi incassati sui prestiti e quelli pagati per la raccolta complessiva che include i depositi dei clienti. Questo margine ha raggiunto il 3% a marzo, secondo i dati Abi, vicino al 3,35% toccato nel 2007 prima della crisi finanziaria. C'è chi dice che i profitti siano eccessivi

vi e vadano tassati. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha spiegato che «il governo non trascura e non trascurerà» la crescente divergenza tra margine di interesse e rendimento dei conti correnti. Il governo sta perciò studiando un prelievo sugli extraprofiti. Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli si è detto contrario e ha sottolineato che l'Ires pagata dalle banche è superiore a quella delle altre società e che i depositi non vanno considerati strumenti di investimento. Al livello europeo si è mossi l'Euro-

pean Banking Federation che ha rilevato dopo l'ultimo board: «Qualsiasi misura che comprometta la redditività delle banche può potenzialmente causare effetti negativi di secondo impatto sull'economia», ovvero una contrazione del credito.

Un altro punto evidenziato dall'Abi riguarda il rischio dei maggiori accantonamenti per far fronte a maggiori fallimenti di imprese nei prossimi mesi, come conseguenza dell'aumento dei tassi. Secondo i dati di Value Partners relativi ai

cinque maggiori gruppi, nel primo trimestre dell'anno i crediti deteriorati lordi sono aumentati dello 0,2% rispetto alla fine del 2022, a poco più di 34 miliardi. È cambiata la composizione dei prestiti problematici: sono aumentate le sofferenze (+3,4% a 10,9 miliardi), mentre sono diminuite leggermente le inadempienze probabili (-1%) e le posizioni scadute e sconfinanti (-4%). Le coperture sui deteriorati totali sono al 51%, mentre quelle sulle sofferenze al 71%. (riproduzione riservata)

Mastercard: il denaro digitale traina la crescita

di Silvia Valente

L'e-commerce è ormai un fenomeno di massa in Italia. Certo, ancora il 44% del volume delle transazioni avviene in contanti, il che pone l'Italia a metà classifica rispetto agli altri Paesi europei. Ma «siamo molto avanti in termini di prontezza del territorio ad accettare i pagamenti digitali». Quindi «credo che, sommando alle infrastrutture tecnologiche necessarie, già diffuse, il giusto lavoro, in 2-3 anni l'Italia potrebbe raggiungere i best in class dell'Ue». Queste le previsioni elaborate da Michele Centemero, Country Manager Italia di Mastercard, in colloquio con MF-Milano Finanza.

Domanda. Quanto considera la crescita dell'e-commerce un effetto dell'emergenza sanitaria?

Risposta. Con la pandemia c'è stata un'accelerazione nell'utilizzo degli acquisti online proprio per necessità. Ma adesso si nota un trend di consolidamento. Non solo infatti i volumi di spesa e-commerce segnano un

+78% rispetto al 2019 ma nel corso del 2022 sono cresciuti del 22% rispetto all'anno precedente. Un altro elemento da sottolineare è che le carte Mastercard attive nell'e-commerce sono aumentate di 13 milioni rispetto al 2019. Difatti prima della pandemia più della metà delle carte erano attive e utilizzate solo nei canali di vendita fisici, mentre nel 2022 quelle attive esclusivamente presso retailer fisici sono diminuite di almeno il 10% (dal 52% nel 2019 al 43% nel 2021), lasciando così sempre più spazio a quelle attive nei canali phygital o esclusivamente in e-commerce.

D. Parallelemente è cresciuta l'offerta di servizi e prodotti e-commerce?

R. Oltre che tra i consumatori, il valore del



Michele Centemero
Mastercard

digitale è ormai chiaro anche ad imprese ed esercenti, tanto che il 76,2% considera l'e-commerce uno strumento imprescindibile per lo sviluppo del proprio business. Ma come spesso accade, c'è molta strada da fare. Infatti soltanto il 30% delle realtà imprenditoriali italiane è già pronta. Anche se molte altre si stanno attrezzando, con il vantaggio che partendo più tardi sono consapevoli che la svolta digitale non serve solo come vetrina ma porta

dei benefici a tutto tondo.

D. Gli italiani acquistano di più online anche in valore e in frequenza?

R. La frequenza d'uso delle carte per transazioni e-commerce è cresciuta del 23% rispetto al 2019. Dunque si è verificato uno shift da un utilizzo occasionale a uno quotidiano.